

## DOPO IL VOTO CHAT CON PIERO FASSINO



Il segretario dei Ds col direttore Padellaro davanti alle centinaia di domande arrivate dai lettori dell'Unità dopo il voto

«Sul tesoretto servono subito decisioni chiare: affrontare il nodo pensioni, riforma del pubblico impiego e infrastrutture»

# «Un doppio scatto. Acceleriamo sul Pd»

### Fassino alla video-chat dell'Unità. «Il voto segnala un disagio, sbagliato sottovalutare»

■ / Roma

**«IL VOTO AMMINISTRATIVO** segnala un disagio che riguarda tutta la coalizione e l'azione del governo. Non calano solo le liste dell'Ulivo, ma anche quelle della sinistra radicale. Dunque ora serve un doppio scatto: del governo e del Pd». Piero Fassino, segretario dei ds, risponde alla videochat sul sito de

l'Unità alle centinaia di domande dei lettori e a quelle del direttore Antonio Padellaro. Sulla leadership del Pd Fassino dice: «In tutta Europa il premier è anche il leader del principale partito, e questa è la strada da seguire. Negli stessi paesi, dalla Spagna alla Germania, accanto al leader c'è una figura che ha il compito di guidare il partito ogni giorno. Si può individuare una figura di questo tipo. Ma se pensiamo di sovrapporre a Prodi un'altra leadership rischiamo un cortocircuito».

**La prima richiesta che emerge dai lettori è un'analisi delle elezioni amministrative, l'arretramento dell'Unione e l'insuccesso dell'Ulivo: meno 8 per cento alle Comunali, meno 7 alle Provinciali. Cosa è successo?**

«Nel voto si è manifestato il malessere dell'elettorato nei confronti del centrosinistra e dell'azione del governo, un disagio che è più forte e visibile al Nord, dove perdiamo Asti, Alessandria, Monza, Crema, Verona, Gorizia, ma che si manifesta anche in altre aree del Paese. Per quanto riguarda l'Ulivo è improprio confrontare i voti dell'Ulivo con quelli delle politiche 2006. In molte città le liste civiche dei sindaci hanno pescato nell'elettorato dell'Ulivo: a Genova, Parma, Piacenza. Se si sommano questi voti più o meno si ottengono i risultati del 2006. Ma una flessione comunque c'è stata e si distribuisce su tutta la coalizione. Non c'è stato un successo della sinistra radicale: anche a Taranto, dove c'è stato un successo del candidato, la lista di Rifondazione ha preso pochissimo. In molte città il Prc dimezza i suoi voti o subisce flessioni simili a quelle dell'Ulivo. Lo dico senza soddisfazione, anzi con preoccupazione. Sarebbe sciocco cercare consolazione della propria flessione nel peggiore risultato del vicino. Ora il punto è capire i motivi di questa flessione, decidere come rispondere».

**Quali sono i motivi?**

«C'è una disaffezione generale verso la politica e le istituzioni che si manifesta nell'astensione: non è un fenomeno improvvisabile. Nel messaggio di fine anno il presidente Napolitano lanciò l'allarme sulla crescente estraneità tra i cittadini e la politica: questo voto la fotografa. L'astensione colpisce tutta la politica e in particolare chi è al governo, in tutta Europa. Poi c'è una insoddisfazione verso le politiche che il governo ha fatto, in particolare al Nord. Dove la società è più dinamica, più abituata a confrontarsi con gli altri paesi europei. Le piccole e medie imprese del Nord esportano il 70% di quello che producono, dunque si confrontano costantemente: in questa parte del Paese si percepisce in modo più acuto la divaricazione crescente tra i tempi in cui la società vive e quelli, molto più lenti, in cui la politica decide. Penso alle infrastrutture, al peso fiscale, alla richiesta di maggiore autogoverno, all'inadeguatezza della pubblica amministrazione».

**Tutto questo pesa sul governo?**

«In primo luogo sì. C'è una differenza tra centri piccoli, medi e grandi. Il centrosinistra va peggio nei grandi centri dove l'appello di Berlusconi alla politicizzazione del voto è passato. Qui ha pesato in modo rilevante un voto sul governo. Ci sono sindaci molto bravi che hanno pagato un prezzo molto salato che non si giustifica con una valutazione della loro azione amministrativa».

che non si debba cambiare la politica economica del governo che sta producendo risultati importanti per il Paese: abbiamo ridotto il deficit pubblico dal 4 al 2%, stiamo riducendo il debito pubblico, sostenendo una ripresa economica che consentirà nel 2007 un incremento del Pil sopra il 2%, il miglior incremento degli ultimi anni. Certo, la congiuntura è favorevole, ma c'è anche una politica

non ci si aspettava meno tasse ma almeno meno burocrazia. Penso che molti italiani la pensino così. È naturale ed ovvio che anche noi vogliamo ridurre il carico fiscale, su questo la destra fa solo propaganda. Del resto la riduzione del cuneo fiscale cos'è se non una riduzione delle tasse per sostenere le imprese? Ma quello che più determina una crisi di fiducia nei cittadini è il carico di burocra-

40% dei pensionati non supera i 700 euro al mese: questo è un problema di cui il governo è consapevole. Ma se non facciamo nulla il 1° gennaio 2008 lo scalo di Maroni entra in vigore. Noi vogliamo affrontare il problema in modo più ragionevole e graduale del centrodestra, ma affrontarlo. Non è uno scandalo pensare di poter andare in pensione un po' più tardi: mi pare che la proposta del mi-

ni non l'hanno vissuto bene: abbiamo pagato di più perché non hanno visto, accanto all'indulto, le misure immediate per garantire la loro sicurezza. Sono d'accordo e non da oggi con le proposte di Cofferati: la sicurezza non è un tema di destra, ma un'aspirazione di tutti».

**Costi della politica. Il problema è solo questo o anche le lentezze croniche dei tempi di decisione? Quanto incide una maggioranza così risicata in Senato?**

«La sfiducia dei cittadini verso la politica e le istituzioni dipende soprattutto dalla percezione che la decisione arrivi sempre in ritardo rispetto alle aspettative. Indico alcune ipotesi di riforma. Superare il bicameralismo perfetto. Se, come mi pare, siamo tutti d'accordo, facciamo una riforma costituzionale che affidi alla sola Camera il compito di fare le leggi e al Senato la rappresentanza delle Regioni. Dimezzerebbe i tempi di decisione».

**Cosa intendete proporre come Pd per ridurre i costi della politica?**

«Si può dimezzare il numero dei parlamentari, passano dagli attuali 1000 a 500. E poi riportare tutti i consigli regionali alle dimensioni di due anni fa: non si capisce perché alcune regioni siano passate da 60 consiglieri a 80. Riduciamo il numero dei membri del governo, delle giunte. In Francia ci sono 15 ministri? Possiamo farlo anche noi. Negli enti pubblici consigli di amministrazione con al massimo 5 persone. E poi aboliamo i privilegi inutili per i politici e l'alta burocrazia dello Stato. Perché il direttore generale di un ministero deve avere l'auto blu per andare da casa al lavoro? La maggioranza delle auto non sono dei politici, ma della burocrazia».

**Basterebbe un provvedimento immediato del Consiglio dei ministri...**

«Prodi ha annunciato un provvedimento di questa natura, io penso che debba essere molto severo. Sono favorevole a togliere tutti i privilegi: i parlamentari devono andare al cinema e allo stadio pagandosi il biglietto».

**Quali saranno le tappe di costruzione del Pd? Quanto tempo trascorrerà tra le primarie e il congresso fondativo? Da adesso al 14 ottobre quale sarà il percorso? Il voto del 27 e 28 maggio modifica qualcosa?**

«Avevamo deciso un percorso: costituzione dei comitati promotori locali in tutte le città italiane, manifestazioni pubbliche di presentazione del Pd in tutti i capoluoghi, i forum tematici, definizione entro giugno del regolamento per le primarie del 14 ottobre. Dopo il voto amministrativo si tratta di valutare se dobbiamo introdurre delle accelerazioni. La discussione ruota su due opzioni: come arricchire il calendario da qui al 14 ottobre oppure anticipare la costituzione a prima dell'estate. È una valutazione che dobbiamo fare».

**Lei hai chiesto di evitare di impicciarsi alla discussione sulla leadership. Eppure il problema è sempre in primo piano.**

«Sdrammattizerei. Dobbiamo rendere evidente agli italiani che Prodi è il premier e il leader del Pd. In tutti i Paesi europei c'è questa coincidenza e così dobbiamo fare anche noi. Ma in tutti questi paesi c'è una figura che guida quotidianamente il partito: a volte si chiama segretario generale, altre vicepresidente esecutivo. A questa figura tocca guidare la macchina del partito, d'intesa con il premier. Per ora abbiamo affidato questo ruolo a tre persone: Maurizio Migliavacca, Antonello Soro e Mario Barbi, che godono della massima fiducia. Ora bisogna vedere se questa soluzione va confermata o modificata. Se invece sovrapporriamo alla leadership di Prodi un'altra leadership rischiamo di entrare in un cortocircuito. Il tema comunque va affrontato e risolto in fretta».

**Lei è favorevole al referendum sulla legge elettorale?**

«Sono favorevole a una nuova legge elettorale che riduca la frammentazione. Mi auguro che si possa fare una nuova legge, se non si farà saranno i cittadini col referendum a risolvere il problema».

(a cura di Andrea Carugati)



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il direttore Antonio Padellaro durante la chat a l'Unità

**«L'Ulivo ha subito una sconfitta, ma anche la sinistra radicale arretra. Il problema riguarda governo e coalizione»**

**È il caso di Verona?**

«Quello è un caso anomalo. Nel 2002 avevamo vinto perché la destra era così divisa che il sindaco uscente del centrodestra sosteneva il nostro candidato Zanotto. Ma nel 2006, alle politiche, noi eravamo sotto di 16 punti e lo siamo ancora. Ma a Monza il sindaco è stato apprezzato ed efficace eppure ha perso: è evidente che lì ha inciso un giudizio politico più che amministrativo».

**I lettori chiedono di ripartire facendo quadrato, invece di litigare. L'impressione che si ha oggi, invece, è quella di una situazione molto calda nel centrosinistra.**

«Condivido l'ansia e appello della nostra gente a fare quadrato. Ma è fisiologica una discussione dopo un insuccesso elettorale. Se non si discutesse solo per restare uniti sarebbe un'unità fittizia. Bisogna discutere con lucidità e senso di responsabilità sulle ragioni della sconfitta e su come dare delle risposte. È necessario un doppio scatto: nel governo e nella costruzione del Pd».

**Prodi in un'intervista ha detto che è insoddisfatto del voto amministrativo, ma che i risultati del governo si vedono dopo cinque anni. Ha anche lanciato un avvertimento: se non vado bene posso anche andarmene.**

«Bisogna cogliere il malessere segnalato dal voto e cercare di dare delle risposte. Sarebbe corretto in linea di principio dire che i risultati si vedono dopo cinque anni se non votassimo ogni anno. Ma nel 2008 si vota in Friuli e nella provincia di Roma, nel 2009 alle europee e alle amministrative, nel 2010 alle Regionali. Non si può dire ai cittadini "giudicateci tra 5 anni" perché nel frattempo ci sono quattro passaggi elettorali in cui gli elettori si pronunceranno. Dunque bisogna dare il segno di uno scatto oggi. Penso

economica che consente alle imprese di cogliere queste opportunità. Ora bisogna continuare, assumere decisioni precise: sulle pensioni, sugli ammortizzatori sociali, sul pubblico impiego, sulla destinazione del tesoretto. Servono segnali chiari, visibili: le decisioni vanno attuate. Bisogna scongiurare la sensazione che chi governa non decide mai. In Francia Sarkozy ha fatto il governo in 48 ore con 15 ministri, la metà donne. Decisioni nette. In Italia invece la politica si divide su tutto, dai Dico al tesoretto: è chiaro che poi i cittadini hanno l'idea che le cose non funzionano».

**Il lettore Paolo Cavaliere dice che i titolari delle piccole imprese del Nord si aspettano meno burocrazia e costi per pagare le tasse.**

«È una lettera significativa. Dice che

zia, di procedure a cui ci si deve sottoporre. Questo tema di uno Stato agile che aiuti a vivere meglio e non complichino la vita è un punto fondamentale che deve essere affrontato».

**E il contratto degli statali firmato a urne chiuse?**

«Non so avrebbe cambiato il voto, certamente oggi non saremmo qui a recriminare di averlo fatto tardi... Come minimo siamo delle persone perbene che non usano i contratti in termini elettoralistici. Forse però siamo un po' ingenui...».

**Il segretario della Cgil Epifani dice che sulle pensioni il governo si può scottare. Come si concilia questa posizione con le necessità di riforma?**

«Serve buon senso ma anche determinazione. I dati Istat dicono che almeno il

**«Lo scollamento tra società e politica è grave. Agire subito: meno parlamentari una sola camera e via i privilegi anche alla burocrazia»**

nistro Damiano, superare lo scalone con una serie di scalini che allungano gradualmente l'età pensionabile in un tempo più lungo, possa essere portato al tavolo con i sindacati insieme all'aumento delle pensioni basse e al miglioramento dei contributi per i giovani flessibili».

**Entro un paio di mesi bisognerà decidere cosa fare sulla Tav perché scadono i termini dell'Unione europea per avere i finanziamenti. Cosa ne pensa?**

«La Tav va realizzata garantendo tutte le tutele di impatto sociale e ambientale: rispetto a qualche mese fa siamo molto più avanti. L'osservatorio avviato dal governo ha lavorato intensamente con i sindaci e le popolazioni della Val Di Susa per definire modifiche di tracciato e percorso che consentano di dare quelle garanzie che il progetto originario non dava. Penso che si possa arrivare a una ragionevole soluzione. Il tema delle infrastrutture spesso non è percepito adeguatamente: in campagna elettorale mi è capitato di andare a Boario e di trovare una coda micidiale sulla statale. Mi hanno spiegato che è così tutti i giorni: che molti cittadini di Boario ogni giorno impiegano da 4 a 6 ore per andare a tornare dal lavoro a Bergamo o a Brescia. Non siamo un Paese civile se rubiamo così le ore di vita alle persone».

**Sicurezza. I messaggi dei lettori notano una contraddizione. Vi dicono: ne parlate tanto poi con l'indulto liberate quelli che poi tornano a delinquere.**

«L'indulto ha avuto un impatto negativo sull'opinione pubblica. Lo abbiamo deciso in una condizione di drammatica emergenza. Le carceri italiane possono ospitare in modo civile 35mila persone, tollerano un sovraffollamento fino a 45mila. Quando è stato approvato l'indulto eravamo a 60mila: una situazione al limite che stava per esplodere. I cittadi-

Venerdì 1 giugno 2007 ore 17,30  
**Quartu Sant'Elena**  
V.le Marconi, 388 1° piano (portici fronte Chiesa S. Elena)

**PER UNA SINISTRA NUOVA E UNITA**

**Dibattito pubblico**

intervengono:  
Giuseppe STOCCHINO Casogruppo Prc del Comune di Quartu  
Alessio D'AMATO Presidente Nazionale Associazione Rosseverde  
Tonino DESSI Sinistra Democratica per il Socialismo europeo  
Antonello SECHI Associazione per il Rinascimento della Sinistra - Sardegna

Coordina:  
Vittorio MACRI Associazione Rosseverde Sardegna

Sono invitati i partiti della Sinistra, le Associazioni, i Movimenti i Sindaci e tutti i Cittadini interessati.

Per adesioni e informazioni:  
E-mail: [rossoverde@sardegna@iscali.it](mailto:rossoverde@sardegna@iscali.it)

sinistra.it

Associazione ROSSO VERDE